



La Formula Uno all'Eur

Il grande sogno di Flammini sponsorizzato dal sindaco. Al Comune sarebbe costato milioni di euro, ai privati fruttava cubature ciclopiche da rivendere ai palazzinari.

da tutt'altra militanza, consumata tra la farmacia di famiglia e le domeniche a messa nel quartiere romano dove lui e suo fratello si sono conquistati il titolo di Kennedy dell'Aurelio. Mr 9200 preferenze alle regionali del 2005 per salvare il fratello, Fabio, assessore all'Ambiente finito nel mirino per la vicenda di Parentopoli, ha scomodato direttamente Berlusconi. «Ho sentito il Presidente», ribadisce mentre lascia il Campidoglio dopo un blitz, «il tema è del resto di importanza nazionale, i massimi vertici nazionali del partito so che se ne stanno occupando». Per lunedì ha già convocato una conferenza stampa preventiva. E con una

Tremonti alla finestra

Un fedelissimo in giunta per commissariare un bilancio al disastro

maggioranza parlamentare appesa a un filo non si scherza.

Berlusconi è il santo a cui tutti si appellano. Anche Storace minaccia: «Se la Destra resta fuori non è un dramma ma un fatto politico che avrà ovviamente effetti conseguenziali facilmente intuibili». E come se non bastasse anche Daniela Santanchè dice la sua unendosi al coro - Giorgia Meloni e Beatrice Lorenzin in testa - che imbraccia le «quote rose» contro il sindaco rimasto senza giunta. Ma il vero spettro si chiama Tremonti. Lui la sua battaglia la combatte in silenzio. Obiettivo: commissariare Alemanno con un assessore al bilancio di sua fiducia. ♦

Addio Gp, anche Ecclestone lascia a piedi il sindaco «Faremo un passo indietro»

Con una lettera del patron della Formula One Management Bernie Ecclestone si mette fine al progetto della Formula Uno a Roma. Alemanno incassa l'ennesimo ko. Ma c'è chi maligna che dietro ci sia Montezemolo.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

«Dear Mr. Alemanno, I have a problem...». Inizia così la lettera che mette fine al sogno di portare la Formula Uno a Roma. Il mittente è Bernie Ecclestone, l'uomo che da 35 anni manda avanti il baraccone globalizzato su quattro ruote. Il destinatario, Gianni Alemanno, seppur impelagato in tutt'altre faccende, ha allungato il suo gennaio terribile, incassando un altro durissimo colpo a una credibilità politica già sconquassata da Parentopoli. Alemanno si era infatti imbarcato nell'impresa con grande entusiasmo diventando il primo sponsor di un progetto privato che avrebbe portato i bolidi a sfrecciare nel quartiere residenziale dell'Eur, sventrando il quadrante delle Tre Fontane, sperperando soldi pubblici (26 milioni solo per allargare il ponte sulla via Cristoforo Colombo, come abbiamo documentato a novembre) e regalando all'organizzatore Flammini cubature ciclopiche da mettere in vendita ai soliti amici palazzinari.

LO ZAMPINO DI MONTEZEMOLO?

La lettera però, oltre a mittente e destinatario, sospettano in molti avere anche un «mandante». Si tratta di Luca Cordero di Montezemolo, presidente di quella Ferrari che fin dal principio si è sempre mostrata fredda sulla possibilità di duplicare i Gran Premi in Italia, mettendo a rischio lo storico Gp di Monza. Ironia della sorte, prendendo la stessa parte di chi (la Lega) lo ha sbeffeggiato dopo la sconfitta del Mondiale all'ultima gara.

Proprio il fatto «di non poter avere due Gp nella stesso paese» è la ragione addotta da Ecclestone per il «No» a Roma. L'ultima possibilità, ma non ci credono nemmeno gli stessi organizzatori, è quella di «una alternanza fra Monza e Roma», ma la Lega, da Maroni in giù, ha già fatto sapere che «non se parla nemmeno».

Così Alemanno è costretto al dietrofront: «Bisogna fare una riflessio-

ne sul Gp nella Capitale. La prossima settimana comunicheremo la nostra decisione ma abbiamo sempre detto che se fosse stata posta un'alternativa tra Roma e Monza avremmo fatto un passo indietro». E così sarà.

Da Maurizio Flammini, l'ex pilota e presidente di FederLazio che ha creato il progetto, c'è solo tanta amarezza, acuita dal fatto di aver ricevuto la lettera solo «in copia». Lui, che mercoledì aveva annunciato la presentazione in pompa magna del progetto per il 21 gennaio, conferma la conferenza e intende andare avanti almeno con gli «eventi collaterali» della sua Roma Formula Futuro, già straripanti su tv e giornali.

Dal Pd il segretario romano Marco Miccoli sintetizza così: «Si chiude una farsa. Per Roma una figuraccia internazionale, per Alemanno una gestione da dilettanti, lasciata in mano all'imprenditore privato Flammini che è andato in giro a rivendersi il nome della città senza averne nessuna autorità e autorizzazione». I più soddisfatti però sono i comitati dei cittadini dell'Eur, che ieri pomeriggio hanno brindato davanti al Campidoglio: «Per noi è il coronamento della nostra battaglia di due anni», hanno commentato Matilde Spadaro e Vincenzo Vecchio. ♦

GAY VILLAGE

Seminfermo di mente ridotta a quattro anni le pena a Svastichella

— Scende da sette a quattro anni la pena nei confronti di Alessandro Sardelli, soprannominato 'Svastichella', il romano di 40 anni che il 22 agosto del 2009 aggredì a Roma una coppia di omosessuali che si stavano baciando davanti Gay Village, ferendo gravemente con il coccio di una bottiglia D, 31 anni, ed il compagno G., di 30. Lo ha stabilito la I Corte d'Appello del Tribunale di Roma: l'uomo, che è stato riconosciuto seminfermo di mente, è accusato di tentato omicidio, lesioni e porto improprio di arma. Il pg aveva chiesto la conferma della condanna a 7 anni giunta il 13 gennaio dello scorso anno.



AUDITORIUM A NOI! E AGLI AMICI

**NOMINE
E SCANDALI**

Bruno Gravagnuolo



— E mentre il centrodestra capitolino è alle prese con Parentopoli e con la difficoltà di trovare assessori credibili per salvare la faccia, che fa Alemanno? Defenestra Gianni Borgna dalla Presidenza dell'Auditorium. In quattro e quattr'otto, con tanti saluti al merito e all'efficienza. E in nome di una concezione lobbistica che lo ha indotto a nominare al posto di Borgna Aurelio Regina, capo dell'Unione industriali. Tra il quale e la cultura e la musica, c'è lo stesso legame che intercorre tra il provolone Auricchio e la filologia romana. Non è solo un'«anomalia», per via della concomitanza di ruoli, ma un vero scandalo. Perché così Alemanno dà un colpo a uno dei pochi esempi, internazionali, di successo industriale della cultura. Come quello rappresentato dalla Fondazione Parco della Musica, che nell'ultimo quadriennio, con Borgna Presidente e Fuortes Ad, ha raggiunto risultati eccellenti. Alcuni numeri del 2010. Ben 29 milioni di Euro di fatturato. Con 7 milioni di entrate da biglietti, 5 milioni e mezzo dagli sponsor, 2 milioni frutto di locazione spazi. E un bilancio che chiude con 701 milioni di Euro lordi e 114. 348 Euro di utile netto. In più centinaia di migliaia di presenze. A getto continuo e di pubblici diversi, ma egualmente interessati a concerti di classica, pop, mostre conferenze, convegni, acquisto libri, tempo libero da passare insieme in libreria o al ristorante. Perché l'Auditorium di Renzo Piano è diventato un luogo chiave della Capitale. Dall'altra parte invece ci sono le municipalizzate di Alemanno e le 2000 famigerate assunzioni, il deficit di bilancio, le imposte accresciute, i disservizi aggravati. Eccola la cultura industriale di Alemanno. Liquidare le cose che funzionano, e premiare carrozoni e amici. Con un occhio di riguardo alla (sua) meglio gioventù e pure a Storace. ♦